

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato balocchi cinque N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, gl' mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vissieux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Gronzoni.
NAPOLI -- G. Nobilo. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 213.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 6 DICEMBRE

DISCORSO

DEL CONTE TERENCE MAMIANI MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI PRONUNZIATO INNANZI AL CONSIGLIO DEI DEPUTATI SOPRA INTERPELLAZIONE DEL DEPUTATO NINCHI.

Signori. In risposta al discorso del Sig. Deputato Ninchi, e per dare ordine alla medesima, comincerò da una breve esposizione del fatto quale almeno è conosciuto oggi dal Ministero. Il Delegato di Civitavecchia molto attivo, e premuroso nell' adempimento dei suoi uffici, fe sapere ai Ministri il giorno quattro, che innanzi al Porto di Civitavecchia si erano fatti osservare due grossi legni a vapore, le cui manovre non parevano ordinarie ai marinari, ma più che molto sospette; però in sulla sera quei legni sonosi allontanati, e fino ad oggi non abbiamo da Civitavecchia altra relazione, il che ci fa credere nessun altro legno essersi non solo accostato, ma fatto vedere in quelle acque a rimpetto di Civitavecchia, (onde io concludo questa parte incidentale del mio discorso). Il Ministero ha subito risolti i provvedimenti, che domanda la gravità delle circostanze; sonosi mandati soldati a meglio fornire quella guarnigione; si è spedito per Comand. Generale uno dei migliori ufficiali del nostro esercito, ed ogni cosa è stata disposta in modo perchè se gli stranieri vogliono tentare uno sbarco trovino la resistenza maggiore che dalle nostre forze si possa opporre. Intanto il medesimo Delegato ci ha fatto ieri avere un nuovo dispaccio, in cui si riferiscono esattamente le parole che nella seduta del 28 Novembre il Generale Cavaignac ha dirette all' assemblea nazionale. Le sue parole sono queste che ho l' onore di legervi. (Vedi la 2. data di Francia alla pag. 4.)

Mi concedano innanzi a tutto di fare qualche breve osservazione sulle parole di Cavaignac perchè io vi trovo parecchie singolari contraddizioni, e prima noterò di transitio che il 26 non potevasi sapere a Parigi l' allontanamento del S. Padre da Roma il quale avvenne nella notte del 24.

Egli è certo pertanto che il General Cavaignac ne riceveva formale avviso due giorni innanzi del compimento del fatto; ciò prova sempre di più lo straordinario zelo che l' Ambasciatore della repubblica francese ha posto in detto avvenimento. Singolar contraddizione a mio avviso è quest' altra: se il generale Cavaignac avesse spedito truppe subito informato del caso del 16, e timoroso che quello si potesse ripetere anche con maggiore apparato di minaccie, e pericolo di disastri ciò parrebbe quasi naturale a spiegarsi, ma che egli mandi truppe e vascelli da guerra per difendere la persona, e la vita del Pontefice quando il Pontefice si è allontanato da Roma, il solo luogo dove poteva temersi qualche diretta offesa alla persona e vita, è cosa che contraddice ai di lui fatti e al buon senso. Infine piacemi di porre a confronto l' una dell' altra questo due frasi; l' una dice che le truppe sono spedite per rimettere Sua Santità nei suoi poteri, l' altra dice che le truppe non si debbono intramettere nelle differenze insorte fra il Principe, ed il Popolo; ora, di che poteri parla egli, il generale Cavaignac? non certamente degli spirituali; imperocchè contro a quelli nessuno ha mai operato e tentato la più leggera offesa, nè il più leggero ostacolo ha suscitato; dovendosi adunque intendere necessariamente dei poteri politici, io domando a chiunque come ciò possa accordarsi con l' altra dichiarazione che le truppe francesi non debbano frammischiararsi nelle differenze insorte fra il Principe, ed il Popolo. Ma di grazia, gli eserciti della sacra alleanza quando entrarono nella su-

perba Parigi che altro volevano, che altro domandavano se non che Luigi XVIII. tornasse nei suoi regi poteri? Questa contraddizione delle frasi del Cavaignac mi pare importante, e prego i Signori Deputati di tenerla a mente. Del resto, o Signori, qualunque siano le intenzioni del General Cavaignac, la cagione che il move, a me sembra, come diceva egregiamente il Sig. Preopinante, che l' invadere l' Italia senza l' assentimento dei Popoli suoi, senza l' assentimento almeno dei suoi Principi, senza un patto e un accordo, è trattare la nostra nazione non come generazione d' uomini degni e civili, ma come un gregge vilissimo che si guida e mordera colla verga.

Il Ministero non vi nasconde l' alta sua indignazione, e apparecchia, dove può, e quanto può ogni resistenza all' invasione straniera; il Ministero preparasi altresì protestare solennemente contro alla sudetta invasione la quale oltraggia ed insulta tutta la nazione italiana. Signori. Non esitate (vi prego) di unire le vostre voci alle nostre e abbiate ferma credenza che voi nel tempo medesimo parlerete le parole del Principe, imperocchè non si può senza recare grave offesa al nostro Sovrano, non si può dico, reputare che l' animo mansuetissimo di Pio IX, che l' iniziatore augusto della nazionale rigenerazione, che colui il quale ha invocato le benedizioni speciali di Dio sull' Italia, delibere oggi di rientrare nella sua Roma preceduto dalle truppe straniere e voglia novamente assidersi in trono circondato da bajonette che non sieno quelle dei suoi figliuoli.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLE ARMI

Roma li 5 dicembre 1848

S. E. il Barone Carlo Zucchi ha emanato un ordine del giorno in data 29 novembre 1848 nel quale s' intitola Commissario della Santità di N. S. Il ministero forte della sanzione de' Consigli deliberanti dichiara di non riconoscere affatto la detta qualifica nel Baron Zucchi, il quale già emise formale rinuncia di qualsiasi Comando credesse avere sulle Truppe Pontificio nelle mani del general Latour con sua lettera del 27 novembre decorso; perciò s' intima a tutte le Autorità Civili e Militari di non prestarsi in alcun modo ai suoi ordini, ma di obbedire soltanto a quelli che verranno loro trasmessi dal Ministero.

Chiunque contravverrà a tale prescrizione sarà considerato ribelle alle Leggi Costituzionali dello Stato Pontificio, e come tale giudicato e punito.

IL MINISTRO DELLE ARMI
CAMPELLO

Il Ministero delle Finanze

Avviso

Che i Boni del Tesoro recentemente emessi in sostituzione di quelli della Serie A, dei quali si fa il commercio per averne trovati alcuni falsificati, portano la firma dei signori Giacomo Manzoni che provvisoriamente e gratuitamente fa le veci di Sostituto al Ministero di Finanze, Avvocato Francesco Nocchi Direttore del Debito pubblico, e Luigi degli Abbati Capo Sezione della Direzione del Debito pubblico, in luogo del Segretario della Direzione stessa.

Roma 6 Dicembre 1848.

Il Ministro delle Finanze interino
TERENZIO MAMIANI

Leggiamo nella parte non ufficiale della Gazzetta di Roma:

La Gazzetta di Bologna annunzia colla data del 2 corrente alcune promozioni, che diconsi fatte in Bologna da S. E. il sig. Barone Tenente Generale Zucchi, di varii Ufficiali sì nella Linea che ne' Carabinieri. Si aggiunge una voce, alla quale non crediamo, di avere cioè il medesimo Generale convocato gli Ufficiali di tutte le armi, ed ordinato loro di non dipendere dal Ministero dell' armi, ma sì bene da lui solo.

Quanto alle nomine, ci limiteremo a dire non spettare esse che al Ministro dell' armi per le truppe di linea, ed a quello dell' Interno pel Corpo de' Carabinieri. Nè possono i Ministri delegare ciò che fa parte essenziale delle loro facoltà e delle loro responsabilità.

Quanto alla seconda cosa, ci limiteremo a citare uno squarcio di lettera che il giorno 27 Novembre 1848 il signor Tenente Generale Zucchi scriveva al sig. Ministro della Guerra Conte di Campello, dimettendosi dal comando della truppa al sig. Generale Latour, stando in attenzione delle disposizioni che crederà di dover dare a mio riguardo il Governo di Sua Santità, alle quali rispettosamente mi conformerò, senza punto farvi riflessioni, nè lagnanze.

Senza dubbio il sig. General Zucchi non vorrà esser notato di duplicità, nè egli nè altri vorranno dare l' esempio funesto di romper le leggi e la disciplina.

Il Circolo Felsinco di Bologna ha decretato di mandare deputati a Roma per far atto di adesione al Ministero e per domandare la Costituente.

Il Consiglio dei Deputati nella seduta di oggi udite le osservazioni del Ministro degli affari Esteri ha emesso solenne protesta contro qualsiasi invasione straniera nel territorio degli stati Romani, ed ha approvate pienamente le misure di precauzione prese dal Ministero a Civitavecchia onde respingere qualunque attacco di cui venisse minacciato il nostro territorio.

Il Ministro delle Finanze sig. Avv. Giuseppe Lunati, ed il Ministro di Grazia e Giustizia sig. Avv. Gio. Battista Sereni avendo dato rinuncia del loro Portafoglio e ricusato di proseguire nel provvisorio esercizio delle loro funzioni; il Ministero, onde provvedere all' urgenza, ha determinato di affidare provvisoriamente ed interinalmente il Portafoglio delle Finanze a S. E. il sig. Ministro degli affari esteri sig. Conte Mamiani, ed il Portafoglio di Grazia e Giustizia a S. E. il sig. Ministro dell' Istruzione pubblica Monsignor C. E. Muzzarelli, i quali piegandosi alla necessità hanno accettato ed assunto l' incarico.

Il Collegio Elettorale di Viterbo ha eletto a suo Deputato nel Consiglio de' Rappresentanti del Popolo il sig. Conte Cesare Poggi.

A norma di quanto venne detto nel foglio d' ieri intorno all' appello fatto alla Guardia Civica dal Circolo Popolare di Roma, possiamo riferire che la Guardia Civica medesima ha fatto conoscere essa tutta disposta per la difesa della tranquillità e dell' ordine, e per la tutela della guarentigie costituzionali esistenti.

Leggiamo nel Contemporaneo le seguenti dichiarazioni e documenti intorno il Gen. Zucchi.

La Dieta Italiana di Bologna ci fa seriamente il viso dell'armi perchè ardiamo asserire essere colà il Gen. Zucchi per dar mano alla reazione, e che ne faceva documento una lettera di lui al Ministro Rossi. Questa lettera non venne fin qui pubblicata perchè il Generale che non poteva impugnare un fatto proprio qual'era la lettera, sperammo, fosse per darci francamente spiegazioni siffatte donde risultasse essere stato il braccio inconsapevole, anzichè un collaboratore dell'altro Ministro: era nostra speranza, abbiain detto, perchè non è certo una gioja agli Italiani il veder perire le loro più illustri rinomanze; e nel silenzio fummo confermati dall'aver saputo che ZUCCHI AVEVA DATA PIENA ADESIONE AL MINISTERO DEL 16. NOVEMBRE. Ma poichè egli distrugge quest'ultimo suo fatto, e sembra voler capitaneare l'opposizione di alquanti Bolognesi, e si dubita dell'esistenza dell'accennato documento, è tempo di rompere ogni riguardo. Egli scriveva al suo carissimo collega ed amico queste precise parole: *Non so dirvi gl'infami maneggi e cosa si ordinesse per fare insorgere Bologna, e tutta la Romagna all'arrivo di Garibaldi, ma tutti i loro progetti sono sconcertati. Avendo ordinato che la ciurma di Garibaldi non entrasse in Bologna, egli solo vi entrò accompagnato dal P. Gavazzi, e due suoi compagni schiamazzando, strascinandosi dietro poca canaglia, cosicchè nè la presenza del Garibaldi, nè le prediche produssero l'effetto che se ne promettevano, ordinai al Garibaldi di tosto partire e mettersi alla testa de'suoi seguaci, e di andare senza esitare a Ravenna ad imbarcarsi, ciò che promise di fare e tenersi tranquillo. Egli desiderava d'aver seco il Gavazzi, e questi pure mi fece domanda di seguirlo, ma non avendo permesso, avendo anzi messo in luogo sicuro il santissimo a fare meditazione per poi munito ancora a meditare in luogo ove non abbia distrazione...* (anche un poco di lepidetza) Era infame il divisamento di ajutar Garibaldi? I Seguaci del generoso che avevano varcato tanto mare con Lui per combattere e morire qui, per noi, per la Italia, erano una ciurma? era canaglia il popolo Bolognese che lo acclamava? e l'entusiasmo dell'ammirazione era schiamazzo? e l'imprigionamento del P. Gavazzi perchè voleva legarsi al destino di quel magnanimo, era un'atto costituzionale? se amare la patria è delitto fragrante, egli ne era colpevole, e noi insieme, e tutti, fuorchè il cessato Ministero!... ma perchè non si creda ciò fatto senza intelligenza del Collega, la lettera viene a dirci poco appresso:

Spero di potere ottenere anche l'arresto d'una persona, che prima a voi pure, avendo mandato sulle sue tracce, il quale avendo seco una trentina d'uomini a cavallo, sta meditando iniqui progetti. Un distaccamento di 150 Dragoni uniti con trenta Carabinieri da una parte e 100 Svizzeri dall'altra onde impedirle la guarnigione a Ravenna con Garibaldi: siccome come ho saputo di positivo, tali erano i loro concerti, per poi fermarsi in terra ferma, ho ordinato al Comandante del distaccamento di ordinarle d'arrendersi, e seco venire a Bologna, e nel caso che non volesse obbedire, e mostrare di resistere, che le faccia fuoco sopra. Per Dio, se non si prendono misure energiche i ribaldi finiranno per comandare e far la legge. Voi sapete ch'io non sono uomo a transazioni, sarò felice quando vedrò quieto e tranquillo lo Stato del nostro Santo Padre, ciò che influirà non poco alla tranquillità degli altri Stati. Erano ribaldi i trenta uomini a cavallo che voleano giungersi a Garibaldi? contro costoro si doveva far fuoco? dalla distruzione della parte più valorosa, e ardente di patria doveva dunque dipendere la quiete del nostro Stato, e la quiete degli altri Stati? che cosa deve intendersi per questa quiete?... oh! spezziamo dunque le nostre Spade; perchè pensare all'Italia? è forse la nostra patria? ed anche la patria ha dritto forse sul nostro sangue? ma non può esser felice sotto il bastone tedesco?... ma sì, sì: Bologna fu rea quel giorno che cacciò a furia di popolo gli Austriaci. Non sono fratelli? perchè non dobbiamo accettarli al nostro Convito? e che dritto aveva Bologna più di Garibaldi a cacciare gli Austriaci? Oh! ci rispondono, che gli Austriaci erano in atto d'invasione, e però si doveva respingerli. Avete ragione. L'Italia è in Bologna; gli Austriaci debbono star sempre dove stanno, e così lo Stato Romano e gli altri Stati Italiani saranno quieti e tranquilli! Sono stato avvertito quasi ufficialmente che Garibaldi non si voglia ricevere a Venezia, ma questo rifiuto stato fatto ad arte, e combinato col medesimo per avere un pretesto dopo di essere stato un giorno in mare tentare di sbarcare

ed unirsi a coloro che spera d'incontrare, ed unirsi seco, così ho subito ordinato a duecento Svizzeri di portarsi subito a Ravenna con due pezzi di cannone ben provvisti di munizione coll'ordine d'intimare a chiunque si presentasse armato o in grossa ciurma di proibirglielo, e nel caso d'opposizione, mitragliarli... Nel momento che stava per chiudere la lettera ho ricevuto il rapporto per staffetta, che Garibaldi si è fermato a Faenza sotto pretesto di riposarvi i soldati, ma invece per aspettare gente, e per combinare con emissarii movimenti, e fare proclami avendo stampati ed affissi proclami: ho ordinato subito al Gen. Latour uomo di esecuzione di partire onde intimare al Garibaldi di proseguire la sua marcia accompagnarlo a Ravenna, farlo imbarcare, e nel caso di opposizione, farlo arrestare... Io tengo mano ferma, e mi rido di coloro che dicono che sono un traditore e partigiano dei tedeschi; infatti ho gran motivi di amarli.

Quest'ultima frase siamo ben lungi dal volerla prendere in serio, essa è una frase ironica. Nè noi non crederemo ch'egli sia partigiano de' Tedeschi scientemente, ma crederemo ch'egli avesse da Rossi il mandato di distruggere l'entusiasmo delle Romagne contro l'oppressione austriaca. Forsechè Garibaldi, e i suoi seguaci, e i giovani Romagnoli che ne avrebbero seguito la bandiera, erano forse là per far guerra al governo di Roma, o non invece all'oppressione straniera? e se contro l'Austria avrebbero mosso le loro armi, non doveva un Generale italiano, che si professò italianissimo sempre, che aveva giurato di propugnare l'indipendenza della patria, Ministro d'uno stato bisognoso di combattenti, e di capitani, non doveva piuttosto venire ad accordi, e vedere come tanto tesoro di coraggio si fosse potuto spendere a prò della patria comune? e doveva invece ordinare l'arresto d'un prode, e farlo segno alla mitraglia, come se la salvezza d'Italia dovesse dipendere dallo sterminio de' più eletti fra i suoi figli? Quando si fosse saputo che Garibaldi era stato trucidato dalle armi italiane, dalle Romane, avrebbe creduto il general Zucchi di aver reso un grande servizio all'onore alla dignità del governo, o non ci avrebbe invece infamato per sempre innanzi a tutti i fratelli d'Italia? mitragliare! ma dunque il petto d'un Generale che palpò tanti anni per la patria, onorato di gloriose cicatrici non debbesse agli occhi d'un'altro generale qualche cosa di più rispettabile, che il petto d'un'assassino?

Dunque la condotta di Zucchi non può spiegarsi che per due modi. La spiegazione obbrobriosa noi la rifiuteremo; e diremo invece, che il suo collega ed amico, il quale dovea conoscerne l'indole e le abitudini, e che non lo avrebbe chiamato al Ministero se non avesse creduto di farne cosa tutta sua, lo inviò a Bologna per ristabilirvi l'ordine contro i perturbatori delle vite e delle proprietà dei cittadini, e fin qui la missione non poteva esser meglio affidata perciocchè stando alle relazioni de' Periodici Bolognesi, e a ciò stesso che ne scrive Zucchi nella medesima lettera, fu in grado di rendere grandi servizi: ma siccome al collega premeva principalmente la compressione dello slancio patriottico, o almeno che il patriottismo non si organizzasse sotto le bandiere di Garibaldi, il quale avrebbe ridestata la guerra contro dell'Austria, che d'altronde si voleva tranquilla e sicura dalla politica de' gabinetti Italiani, eredi, che desse a credere al general Zucchi che la causa di Garibaldi e de' Patriotti non tendesse ad altro che a mantenere il disordine interno, e che perciò dovessero esser considerati siccome ospiti infesti, e da distruggere. Come spiegare altrimenti, che Zucchi sperava di ronderè la tranquillità e la quiete ai stati Italiani colla distruzione di Garibaldi, e suoi partigiani? che rapporto vi aveva fra la guerra all'Austriaco, e la quiete dei stati Italiani? certo è, che durante una guerra contro gli Austriaci, i stati italiani non potrebbero esser tranquilli di quella tranquillità che si soffre in tempo di abbandono, o che si gode dopo la vittoria; guai a quel popolo che credesse far guerra con una beatitudine d'animo incuriosa ed arcadica. Qual pace dunque si voleva mantenere fra noi? parliamoci francamente, si voleva che si estinguesse l'entusiasmo nazionale; ecco la pace italiana, collaborata dalle trattative Piemontesi, dalle bombe Napolitane, dalla compressione violenta divisata dal cessato Ministero. Sapeva o no il general Zucchi di servire a questo divisamento? La sua lettera persuade all'affermativa più che al contrario; era del suo onore il dichiarare e spiegare i propri fatti.

Ora però che fa fronte agli ordini del Ministero dopo aver dichiarato di riconoscerne la legalità, e prima di sapere la diffidazione, quantunque incostituzionale, del Papa, che dovrem dire di lui? diremo che come erasi posto a' servizi di Rossi, oggi siasi posto in servi-

zio dell'Opposizione dichiarata da pochi Bolognesi alla Capitale? S'egli è italiano, se la sua coscienza è pura ed incontaminata, la più luminosa prova ci può darne se dirà a quelli ingenerosi che vogliono sollevare la illustre Bologna contro di Roma: « Sciagurati! che potete sperare da questa reazione? che il sacro canauro venga a collocarsi all'ombra della Garisenda? oh! seppure ciò fosse, non comprendete che il trionfo di questo egoismo sarebbe breve, e che la vostra ignominia sarebbe eterna? avete cacciati gli Austriaci per gittare poscia la sfida della guerra civile? e non sarete allora perduti per sempre? Considerate a sangue freddo la condotta del popol di Roma; e che vi troverete di malvagio? Ha distrutto un Ministero il quale avea osato di voler contaminare la mia spada, e la mia fama; ha ridestato il grido di Nazionalità; e alla Nazionalità non si arriva, per dio, colle reazioni, e colle discordie! »

La lettera del Gen. Zucchi potrà farsi visibile a chiunque dubitasse, e specialmente a coloro che disertarono la causa dell'unità del nostro Stato fidenti di poter contare sulla spada d'un Generale, che si faccia il sostegno dell'opposizione. Ma il General Zucchi vorrà, speriamo, esser convinto che questo è tempo di dissipare con una patriottica condotta i dubbj del passato, e non di addensarne altri sulla sua canizie che vorremmo incontaminata.

È la prima volta che il Contemporaneo degna di risposta i vili sospetti; noi non avremmo aspettato altra volta di esser condotti alla necessità di difendere la nostra fede dagli attacchi di un Giornale, qual già era, la Dieta Italiana, e nè vorremmo oggi alimentare una lotta, se quel Giornale non tendesse a far complice delle opinioni sue la generosa Bologna, la fida amica de' nostri destini.

NOTIZIE ITALIANE

CIRCOLO NAZIONALE BOLOGNESE

Domenica 3 Dicembre si terrà adunanza generale straordinaria alle 8 pomeridiane, avendo i soci nella tornata del 1 di detto mese riconosciuta l'urgenza di proporre note elettorali d'uomini degni di rappresentare la patria in sostituzione dei deputati che rinunciarono al loro mandato.

Lunedì 4 Dicembre si terrà adunanza generale ordinaria alle ore 7 pomeridiane nella quale la Commissione incaricata di un indirizzo al Governo contro gli affissi anonimi, ed altri scritti o calunniosi o provocatori di disordine, ne farà lettura e si discuterà il detto indirizzo.

Sarà interpellata anche la Commissione incaricata di proporre al Potere Legislativo una legge diretta a provvedere che siano impediti i furti e le aggressioni tanto frequenti in questa Città e Provincia.

Bologna Dalla Residenza del Circolo il 2 Dicembre 1848.

Per la Direzione

Il f. f. di Segretario — Pietro Giordani.

I Circoli Anconitani hanno mandato una deputazione a questa Società, ed insieme l'indirizzo da loro votato al Ministero ed al Consiglio dei Deputati, affinché convocino un'Assemblea generale eletta con voto universale del Popolo. Questa, avvisarono i Circoli suddetti, sia acconcio mezzo per uscire dalle presenti gravi e difficili circostanze, e per impedire che i nemici dell'ordine, e della nazionalità nostra profittino dell'abbandono, e della dura prova di sofferenza cui fu posto il Popolo, suscitando terribili lotte civili. La Deputazione Anconitana è qui venuta per chiedere l'adesione di questa Società al proposto indirizzo. Quanta è l'importanza dell'argomento, è altrettanto evidente l'urgenza di decidere, e di cessare la penosa incertezza attuale.

Perciò all'invito oggi pubblicato per l'adunanza che avrà luogo questa sera alle otto ore si aggiunge che, si discuterà se convega o disconvega l'aderire al suddetto indirizzo: discussione vitale cui non può rimanersi indifferente qualunque sia amatore del pubblico ordine, della salute della patria.

Bologna. Dalla Residenza del Circolo il 3 dicembre 1848.

Per la Direzione

Il f. f. di Segretario — Pietro Giordani.

(vedi sotto)

(Dieta Ital.)

ANCONA 30 novembre

I nostri circoli Anconitano e Popolare hanno fatti e pubblicati due indirizzi. Fu nominata una deputazione che si recchi a Roma ed a Bologna, composta dei signori Dott. Benedetto Monti, Luigi Giannini, Dott. Giovanni Franceschi ed Antonio Giannelli. Essi già partirono, i due primi per la Capitale, per Bologna gli altri.

(G. di Bol.)

I Deputati destinati a Roma sono giunti ieri l'altro in questa città.

PERUGIA 3 dicembre.

Oggi alle ore 1 e un quarto pom. è passato di questa vita il Cav. Gio. Battista Vermiglioli, celebre archeologo e letterato. La illustre città di Perugia ha perduto uno de' suoi più belli ornamenti.

FIRENZE 4 Dicembre

Il Ministero delle Finanze ec. ha dato le disposizioni opportune affinché sia istituito anche in Lucca un Ufficio telegrafico da mettersi in comunicazione con gli altri esistenti.

Il Ministro delle Finanze ec. debitamente informato dei guasti che si commettevano nelle boschiglie di S. Rossore, domandò tosto all'Autorità competente i provvedimenti necessari a far cessare i guasti medesimi, ed ebbe la soddisfazione di conoscere dai rapporti della Soprintendenza generale alle possessioni dello Stato che le adottate misure avevano raggiunto l'inteso scopo.

Il Ministro delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici con suo Decreto Ministeriale del dì 2 corrente ha approvata la formazione di una Società anonima avente per oggetto la istituzione, e l'attivazione di una Banca di sconto sotto il titolo « BANCA DI LUCCA » da aprirsi nella città di questo nome, sanzionandone al tempo stesso il relativo Statuto.

Il Prefetto di Arezzo a S. E. il Sig. Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento dell'Interno.

li 2 dicembre 1848.

Eccellenza,

Ho la soddisfazione di annunziare a V. E. che in questo istesso istante (4 pomer.) mi giunge per espresso da Bibbiena la notizia che dietro le cure del Pretore locale, e di onesti cittadini, sono rimaste sopite tutte le dissensioni di partito, e domani sederanno ad un pubblico Banchetto, che hanno chiamato -- della Concordia -- il Proposto Sacchi, ed il Dott. Palmi non che i loro aderenti.

Anche a Lucca nello intendimento di sopire qualunque dissensione tra i cittadini, la sera del dì 30 nov. p. p. fu dato un popolare Banchetto al quale si assidevano molti di ogni ordine di persone.

Certi contadini, vedendo spalare le nevi su' monti di Cerreto, hanno creduto il nemico irrompesse nel nostro sacro territorio toscano.

Per sedare cotali apprensioni e per dimostrare che non solo le nevi, ma armi e braccia e petti toscani difendono la frontiera, perchè sono inviolabili i diritti, è ieri partito a quella volta il primo reggimento delle fanterie, al quale si uniscono le forze del campo d'osservazione con le corrispondenti artiglierie.

Il Ministro della Guerra D'AYALA.

Circolare al Direttore dell'Arruolamento militare, ai Comandanti le piazze, ai Comandanti dei Corpi e al Direttore dell'Amministrazione militare.

Signore,

Questo Ministero riceve un avviso da persona autorevole riguardante i sensali di cambi comunitativi.

Vien riferito adunque, questa specie di trafficanti, ch'io spero con un temperamento generale altrimenti indirizzare, andar raccogliendo giovani di medioeri costumi, e inorpellando gli attestati, fare apparire di buona vita coloro che non sono il fiore della civil compagnia. Nè contenti a ciò, ma poichè vedono questi giovani preferire una vita di privazioni perchè scioperata, e non abbellirla de' doveri militari, insinuano loro cer-

ta tal qual risoluzione cioè quando avranno consumato il denaro, fuggirsene impunemente.

Oltre la più diligente verifica dei certificati, che per la presente si raccomanda ai comandanti di piazza, è necessario un provvedimento che verrà a cospirare colla economia, la quale dà prova di temperati costumi.

Perciò è ordinato che i cambi comunitativi non vengano subito al godimento del loro premio, ma resti depositato nella cassa dell'amministrazione militare fino a che questi cambi non abbiano data riprova di buona condotta e decisa volontà a percorrere lealmente e nobilissimamente lo stadio delle armi. Lo che sarà contestato da un certificato del Comandante il rispettivo corpo.

Lo saluto distintamente,

Firenze, li 3 dicembre 1848.

Il Ministro della Guerra
MARIANO D'AYALA.

L'ufficio di statistica, nel 1. maggio anno corrente, sebbene non fosse stato fin qui pienamente organizzato, non era rimasto però inoperoso, poichè molteplici notizie furono raccolte, ed alcune già sufficienti a formare ordinati prospetti.

Prima però d'incoinciare la pubblicazione, il Ministero delle Finanze ec. ha trovato opportuno il sottoporre alla Sovrana sanzione la proposta, che al nascente predetto ufficio di statistica fosse data la latitudine necessaria a metterlo in completa attività, conformemente al triplice scopo economico, morale e politico della scienza statistica, divenuta oggimai più che in altri tempi importante.

Avendo ora S. A. R. emessa la predetta invocata sanzione, succederà in breve la stampa dei primi atti o lavori statistici, per esser quindi di tratto in tratto continuata. Procedendo intanto per via sperimentale, si affretterà la compilazione di un Regolamento, che serva di norma così per l'interno del nuovo ufficio, come per le corrispondenze esterne: di modochè ottenersi possa nel miglior modo e più sicuro il prezioso scopo assegnato dal celebre Romagnosi alla Statistica; quello cioè di *servire di lume immediato, per conoscere con precisione ed agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione.*

MANTOVA 30 novembre

L'Arciduca Ranieri co' suoi figli è giunto in questa città; dicesi che debba arrivare fra poco anche Radetzky con un grosso corpo di truppe. Pare che si debba tenere qui un congresso di Arciduchi, principi e generali austriaci per trattare degli affari d'Italia. Moltissimi arresti sonosi fatti; il rigore che si usa da qualche tempo, è straordinario; a pochissime persone è concesso di sortire dalla città.

(Gazz. di Ferrara)

GENOVA 1 dicembre.

Corrispondenze ed informazioni di viaggiatori concordano nell'assicurare che Radetzky sta per pubblicare un decreto con cui sarà vietato a tutti i cittadini dello Stato nostro di rimanere più a lungo nella Lombardia.

(Corr. Merc.)

Scrivono al Corriere Mercantile:

MILANO 30 novembre.

Vi accludo la nota delle quote dell'imprestito forzato sul commercio di Milano, pagabili metà il 30 novembre e il saldo al 5 dicembre. Quanto al prestito sulle proprietà immobili, pare vi abbia definitivamente rinunciato.

Domenico Celsia	L.	36,000
Turati Radice	»	12,000
Fratelli Brocca in liquidazione	»	20,000
Alessandro e fratelli Verza	»	9,000
Fratelli Riva di Luigi	»	3,000
Vlrich e Brodt	»	20,000
Andrea Ponti	»	50,000
Sebastiano Mondolfo	«	15,000
Fratelli Lampugnani	»	6,000
G. B. Gavazzi	»	30,000
Carlo Antonio Locatelli	»	1,000
Antonio Aguder	»	1,000
Fratelli Corti	»	5,000
Galayresi	»	3,000
Tugnola	»	50,000
Fratelli Locuetti	»	3,000

Graziadio Gaddi	»	10,000
Dilig. Franchetti	»	12,000
Fratelli Bertaretti	»	3,000
Aziomonti e C.	»	18,000
Pasquale De Vacchi e C.	»	8,000
Ignazio Lejnata e C.	»	800
Carlo di Tomm e C.	»	8,000
Emanuelle Leonino	»	50,000
Garghantini	»	50,000
C. Mylius e C.	»	30,000
Alberto Keller	»	10,000
Galli e Brambilla	»	9,000
Austro-Italica	»	2,000
Compagnia d'Assicurazioni	»	21,000
Balabio Besana e C.	»	30,000
Gaetano Taccioli	»	5,000
F. Luigi Secersferheld	»	

VENEZIA 26 novembre

Anche nei nostri poveri paesi contermini alle lagune crescono ogni dì più le vessazioni ed infamie austriache: ora per impedire i trasporti di viveri e merci che per il Dogaetto e le Giare si fanno verso Venezia, si sono fitti in capo di far ritirare da questi e da altri paesi, per una vasta estensione, tutti gli animali da lavoro: non credo che riusciremo. I nostri concittadini raccontano che si vantano di voler presto prendere, saccheggiare e poi bruciare tutta Venezia; ma hanno fatto il conto senza l'oste. Pochi giorni sono ci furono grandi manovre della Guardia Nazionale, in Campo di Marte, a fuoco vivo: ed il vento portando verso terraferma il rombo ed il fumo, si credette dai nostri e dai nemici che si fosse fatta una sortita; i Croati che occupano i posti vicini alle lagune scappavano a torme, gridando: « porca Venezia voler mazzar tata Croazia »; ed i picchetti mandati ad esplorare, malgrado le grida e le minacce degli ufficiali, non vollero andar avanti, alla presenza di centinaia di paesani che tornavano dalla messa. Il contado era pronto ad insorgere; e le donne accendevano lumi alla Madonna, pregando per la vittoria dei nostri...

Abbiamo nelle nostre acque il vapore *Maria Clementina*, appartenente ad una società Lombarda, e destinato alla navigazione fluviale. Gli austriaci se ne servivano per trasporti lungo il Po e l'Adige: alcuni giorni sono riuscì a fuggire, portando pure due croati che vi stavano a guardia.

Manin è sempre mezzo ammalato: eppure lavora sempre a casa. Nè meno di lui benemerito ed instancabile, è l'altro triumviro Cavedalis. Degli ingegnosi provvedimenti finanziari per cui si regge questo paese, alcuni dobbiamo ai bravi Maffatti, Sola e Pesaro del comitato delle finanze. E poichè di questi probi e valenti cittadini vi ho fatto menzione, noterò pure il nome di un altro non meno proba e valente Marcello, di antica e nobilissima famiglia, che serve la patria gratuitamente e dirige l'intendenza di guerra vasta e complicata amministrazione ch'egli ha sì può dire creata.

(Corr. della Riforma)

28 novembre

Il Governo provvisorio di Venezia decretò ieri che a durevole memoria del giorno 11 agosto 1848, nella Zecca nazionale si conierano monete d'argento da lire cinque italiane corrispondenti affatto a quelle, che, sotto identica denominazione, si battono in altre Zeche d'Italia. La nuova moneta, sopra una delle superficie mostra il Leone di S. Marco, di profilo volto a sinistra, con ali libro ed aureola, in piedi sopra un dado, sul quale sta scritto in cavo XI agosto MDCCXLVIII. Intorno gira in rilievo la iscrizione: *Indipendenza Italiana*; ed al basso: *Venezia*. Sull'altra superficie è una corona di quercia, entro la quale sta scritto il valore: *cinque lire*. Intorno, la leggenda in rilievo: *alleanza dei popoli liberi 1848*. Nel contorno finalmente sta scritto in cavo: *Dio punerà la costanza.*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta:

Il primo dicembre, anniversario del giorno in che fu stretta la lega lombarda, è festa nazionale.

Venezia il 28 novembre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS

(Gazzetta di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 Novembre. — Riguardo agli ultimi eventi di Roma l'arcivescovo di Parigi indirizzò testè ai curati della sua diocesi una circolare per raccomandare loro nelle pericolose circostanze in cui si trova la chiesa, di recitare tutti i giorni alla messa l'orazione *pro summo pontifice*, e di confortar i fedeli ad unir le loro preghiere a quelle del clero. Il venerabile prelado esprime la speranza che le nazioni cattoliche, e la Francia in ispecie, che è il cuore e il braccio del cattolicesimo, di cui Roma è il capo, comprenderanno la necessità di difendere colla fede minacciata tutte le conquiste della civiltà e della libertà moderna. Annunzia che se il pericolo divien più grave si ordineranno preghiere pubbliche.

Per via straordinaria abbiamo ricevuto le seguenti notizie di Francia.

Nella tornata de' 28 novembre dell'Assemblea nazionale il signor Cavaignac disse le seguenti parole: « Sono alla quistione di Roma. Avanti jeri è giunta a Parigi la notizia della fuga del Papa. Nello stesso giorno con ordine telegrafico si comandò d'imbarcarsi 3500 uomini sopra 4 fregate dello Stato. M. Di Concelles rappresentante del Popolo ha accettato la missione di condursi a Roma o dovunque sarà il Papa e di mettersi a'suoi ordini. Abbiamo operato di propria volontà, avuto riguardo alla urgenza degli avvenimenti, salvo a sottomettere all'Assemblea il nostro oprato. Ecco le istruzioni date a M. Di Concelles: egli l'ebbe ieri. « Signore, avuto riguardo ai gravi avvenimenti succeduti in Roma, quattro fregate partiranno da Tolone cariche di 3500 uomini e si porteranno a Civitavecchia. Voi pure vi porterete colà e vi porrete in comunicazione col Santo Padre. La vostra missione è d'intervenire a Roma per mettere S. S. ne' suoi poteri e nella sua libertà personale, e se egli vorrà ritirarsi sul territorio della Repubblica, mettete a sua disposizione una fregata del governo. Arrivato a Civitavecchia vi presenterete subito all'Ambasciatore di Francia. Non farete sbarcare le truppe che quando crederete sia necessario per la buona riuscita della vostra missione. Avrete cura di assicurare che la Repubblica non interverrà negli affari del Papa e de' suoi Popoli. L'intenzione della Repubblica è quella di conservare le amichevoli relazioni tra la Francia e Sua Santità. »

GERMANIA

VIENNA. — Il nuovo Ministero viennese ha pubblicato il suo programma, ma è concepito in termini così vaghi, che io non vi potrei dire, quale sarà veramente la politica di questo Ministero. Quello che è chiaramente espresso nel programma, si è la conservazione dell'integrità della monarchia.

— Una lettera di Vienna ci dà le seguenti notizie.

A malgrado della neve, che cade a larghi fiocchi, la campagna d'Ungheria è incominciata. Il principe di Windischgratz è stato nominato comandante. Jellachich comandante del primo corpo. Wurban comandante del secondo corpo. Serbelloni dei corpi di riserva. Nobili dello stato maggiore.

Il generale d'Alsen manovra nei dintorni di Vardino con 8,000 uomini. Simonich occupa il Danubio con 10,000 uomini. I Serbi sono a Szeghedin con 20,000. L'armata austriaca è di 88,000; essa è piena di ardore, e non dubita della vittoria. Tutte le forze hanno avuto l'ordine di concentrarsi verso Pesth.

Scrivono da Breslau in data del 23 novembre che le notizie sparse a Vienna intorno all'Ungheria sono completamente false. Gli Ungheresi non pensano punto nè poco ad una composizione pacifica con Windischgratz.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 25 novembre:

La crisi continua malgrado gli attivi buoni uffizi che si fanno onde condurre un ravvicinamento tra il re e l'assemblea costituente. Questa indirizzò al parlamento alemanno di Francoforte una dichiarazione la quale dire che il rapporto che lo fu presentato dal sig. Balsersmaan sugli affari di Prussia è pienamente falso.

(Gaz. ds Col.)

— La Gazette des Postes de Francoforte annuncia che

la costituzione dell'impero sarà votata prima della fine dell'anno.

— Il signor di Gagern, presidente del Parlamento alemanno di Francoforte, partì per Berlino con pieni poteri onde procurare un aggiustamento.

Dalle frontiere d'Italia. L'esercito austriaco in Lombardia ascende a 48,047 uomini; nel Veneto a 20,287 ammalati. (Gazz. del Ken.)

La maggioranza dell'Assemblea indirizzò il seguente proclama al popolo Prussiano:

Prussiani!

L'Assemblea nazionale ha fatto appello al popolo contro le misure illegali del Ministero Brandenburg, ed il popolo ha risposto. Con giubilo universale furono accolte ed approvate le nostre deliberazioni, siccome quelle che assicurano l'onore e la libertà della nostra patria. Anche la Corona ha provocata una dichiarazione del popolo; questa dichiarazione è avvenuta, ed il re s'è separato dal popolo. Il Ministero Brandenburg ha avuta la sfacciataggine di dire che il re non avrebbe mai ceduto.

I nostri indirizzi furono lacerati, le vostre deputazioni furono sciolte. Il re non è più libero, ma è circondato da una schiera di traditori che vorrebbero riportare nella nostra patria l'assolutismo. La nostra sala, il banco dell'Assemblea nazionale, sono diventati ridotti militari, i nostri documenti, fra i quali 12,000 petizioni, vennero lacerati dai soldati, ciechi figli della nostra patria.

Che cosa importa mai a questa gente il desiderio, il diritto, la libertà di 16 milioni di Prussiani? Come vennero messe sotto i piedi le vostre petizioni, così vennero impedito colle baionette le discussioni dei vostri rappresentanti.

Ma l'Assemblea nazionale oppose continua resistenza contro queste brutalità; ha confidato nel popolo, ed il popolo si è dichiarato per lei. Ora il numero dei deputati cresce ogni giorno, tutti vogliono partecipare ed opporsi ai pericoli della nostra libertà. Se l'Assemblea e il popolo staranno uniti, nessuna forza potrà toglierci quei diritti che vennero concessi al nostro paese.

Berlino, 18 novembre 1848.

I Deputati (Allgemeine.)

TURCHIA

SMIRNE 16 novembre. — Le ultime notizie di Bukarest continuano ad essere rassicuranti intorno alla tranquillità di quelle parti. Sembra che il Commissario della Porta sia più che mai occupato a sistemare quella provincia, e ad estirpare gl'immeritevoli abusi introdotti dal passato Governo, a danno delle popolazioni. Intanto si dice che a poco a poco cento cinquanta mila Russi si sono accumulati ai confini oltre l'esercito di trentamila, che già trovansi nei principati, e le forze turche d'altri cinquantamila uomini.

Si scrive da Costantinopoli, che il Patriarca Greco fu destituito dal suo posto, a causa della sua connivenza coi ribelli della Vallacchia, dai quali pretendesi avere egli ricevuto due milioni di piastre (circa 500,000 delle nostre Lire) per sostenere le loro pretese. Dicono che la Legazione Russa in Costantinopoli abbia scoperta questa frode, nella quale trovansi implicato il gran Logoteti Aristarchi, agente dei Principati presso la Porta, che fu ugualmente destituito, e i beni del quale furono venduti per ordine del Governo, onde restituire la sua parte di dolo, che si porta ad altri due milioni di piastre.

Si scrive pure da Costantinopoli che la estrazione dei Cereali dai porti del Danubio, e del Mar Nero, va ad essere in breve proibita, senza che si conosca la vera causa di questa proibizione.

Il Redattore dell'*Impartial*, a motivo delle sue false ed inventate notizie contro la Francia e contro l'Italia, si era attirato il biasimo universale, e diede luogo alla pubblicazione di un altro periodico, redatto da alcuni francesi sotto il titolo di *Association patriotique*, destinato principalmente a rilevare gli errori ed a contrabbandare le falsità dell'*Imprial*, organo inglese, sebbene pubblicato in lingua francese. Il redattore medesimo, a forza d'intrighi e di segrete mene, era pervenuto a far sospendere per ordine di Costantinopoli la pubblicazione del nuovo periodico, e non contento di questo ha voluto di più attaccare i compilatori del me-

desimo individualmente in via di diffamazione. Il Consolato di Erancia, quale autorità competente, istrui il processo, e Martedì della scorsa settimana pubblicò la sentenza, rigettando la domanda del Redattore per vizio di forma, e condannandolo inoltre alle spese del processo. Più di quattrocento persone assistevano a questa pubblica seduta; e dopo la lettura della sentenza urlò e fischi accompagnarono il Redattore al suo uscire dal Consolato, talmentechè il Console francese si trovò nella necessità di chiamare all'ordine gli spettatori. Questo fatto però non ha scoraggiato il Redattore, il quale non dandosi ancora per vinto ha voluto tentare un secondo attacco: ma pur questa volta non fu più fortunato di prima, poichè la sua petizione fu egualmente rigettata dal Consolato francese. Ora si dice che questo Redattore farà il suo ricorso alla corte d'Aix.

La nuova bandiera toscana, (anzi italiana), non è stata ancora ufficialmente riconosciuta dal Governo Turco.

La corvetta Russa *Andromaque*, che era qui da diversi giorni, è partita la settimana scorsa per Atene. Il 12 del corrente giunse da Costantinopoli un Brik da guerra ottomano con un Commissario della Porta destinato per la Soria, e in breve partirà per quelle parti. Domani si attende dalla Capitale Mehemet Pascià, Ambasciatore ottomano presso la Corte Inglese. Questo personaggio ha con sè per primo Interprete e Segretario dell'ambasciata il Signor Eduardo Blaque attuale redattore del Corriere di Costantinopoli, e figlio del defunto Alessandro Blaque, redattore del Monitore Ottomano che si pubblicava anni sono in quella città.

(Corr. Livornese)

EGITTO

Alessandria 18 novembre — Appena avvenuta la morte di Ibrhaim Pascià Vicerè d'Egitto, fu istituito un consiglio di reggenza presieduto da Sua Altezza Scid Pascià figlio di Mehemet Aly, che fu all'istante chiamato da Alessandria ove si trovava. Questo consiglio firmò un foglio di sommissione a Abbas Pascià erede del Vice-Reame, e in duplicato fu spedito a S. A. Abbas Pascià il quale era partito per la Mecca, e l'altro a Costantinopoli, onde avere la conferma del Sultano. Un vapore egiziano partì subito per la capitale con quell'annuncio, e il vapore inglese di stazione al Suez partì per Gedda onde riportare in Egitto Abbas Pascià, che si calcola potrà arrivare al Cairo lunedì 20 del corrente se dalla Mecca non è andato a Medina, perchè in questo caso verrebbe quindici giorni più tardi. Il paese è perfettamente tranquillo. Le autorità lo sorvegliano, e nulla annunzia che per questo avvenimento la tranquillità possa essere turbata.

Ibrhaim Pascià ha regnato settantun giorno. Di tanti progetti che aveva non ebbe il tempo di eseguirne nessuno: perciò il suo regno non lascia traccia di sè.

In mezzo alle sue glorie militari non vi fu Principe più disgraziato. Dalla età di 16 anni cominciò le sue guerre, che dall'Alto Egitto contro i mammalucchi portò nel Sudan contro i Neri, poi nell'Arabia contro i Vahabiti, indi in Grecia, poi in Soria, sempre in mezzo alle privazioni ed ai pericoli. Nel 1840 reduce in Egitto fu costantemente afflitto da gravi malattie, e quando giunto al Regno poteva finire tranquillamente la sua vecchiezza, una tise lo ha spento, e si può dire poco compianto, pei molti gelosi della sua gloria militare che egli aveva, e che la inimicizia del padre per la stessa causa aveva in qualche modo provocati e aumentati.

Il successore, giovane di anni 36, ha fatto sempre una vita molle, ed è poco amante del lavoro; ha però un cuore generoso. Se non cambia carattere, il suo regno sarà quello delle influenze, e felice il paese, se quelli che lo godranno saranno uomini atti, ed amanti del pubblico bene. I due nomi che in Egitto avevano attirato i riguardi e la considerazione dell'Europa sono spenti: i successori senza antecedenti favorevoli faranno cessare quei riguardi, e la Porta esigerà con più scrupolo la esecuzione dei trattati. L'Egitto entra in una nuova fase: presto vedremo se brillerà della prima sua luce.

Tutti i Consoli generali si recano ai Cairo per essere presenti all'arrivo di Abbas Pascià.

(Corr. Livornese)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219